

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE — PARTECIPAZIONI STATALI

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Aumento del capitale sociale dell'azienda tabacchi italiani ATI società per azioni (676)	5
PRESIDENTE	5, 7, 8
DELFINO	7
DI GIESI, <i>Relatore</i>	5, 7
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	8
RAUCCI	7
TESINI	7

La seduta comincia alle 11.

CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Aumento del capitale sociale dell'azienda tabacchi italiani ATI società per azioni (676).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del capitale sociale dell'azienda tabacchi italiani ATI società per azioni ».

L'onorevole Di Giesi ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIESI, *Relatore*. L'azienda tabacchi italiani, della quale si chiede, con il presente disegno di legge, l'aumento del capitale sociale, è una società costituita nel 1927 dallo Stato per affiancare il monopolio italiano. L'attività dell'ATI si articola in due settori: l'uno, quello della produzione degli articoli cartari lavorati per l'industria dei tabacchi, si è sviluppato con soddisfacenti risultati economici e notevoli investimenti, che hanno portato ad un'occupazione di circa 700 dipendenti; l'altro, quello della produzione di tabacco in foglia, ebbe un forte incremento dopo il 1951, quando, per effetto del blocco delle licenze di coltivazione ai privati, fu notevolmente potenziata la produzione dell'ATI.

All'aumento della produzione, però, non si accompagnò l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture dell'azienda, che si limitò a far fronte alle crescenti necessità di produzione con impianti richiedenti un alto impiego di manodopera. I risultati economici, nel breve tempo, furono soddisfacenti per i bassi salari che si praticavano nel settore e per la situazione di monopolio della coltivazione del tabacco. Tale politica aziendale ha messo allo scoperto l'ATI di fronte ad avvenimenti certamente di carattere straordinario, ma che comunque erano almeno in parte prevedibili, e che avrebbero potuto essere assorbiti, senza mettere in pericolo l'esistenza stessa dell'Azienda, sol che si fosse provveduto in tempo alla meccanizzazione. Nel 1962 l'infezione di peronospera tabacina distrusse

quasi completamente il raccolto, creando costosi problemi di trattamenti antiparassitari. Nel 1965 il monopolio modificò le norme di esportazione del tabacco ed applicò criteri restrittivi nella valutazione di acquisto. Nel 1970 la liberalizzazione comunitaria della coltivazione ha creato ulteriori difficoltà ad un settore già in crisi. Tutto ciò mentre i salari giustamente crescevano ed i lavoratori del tabacco affermavano il loro diritto ad un trattamento pari a quello degli addetti agli altri settori produttivi.

Mentre le aziende private reagivano a tale situazione con la meccanizzazione, con la riduzione del personale e con la riorganizzazione aziendale, l'ATI provvedeva con ritardo alla meccanizzazione e, anche per la sua natura di azienda pubblica, non poteva operare un adeguamento del personale ai nuovi indirizzi tecnologici. In queste condizioni, la situazione finanziaria dell'azienda è andata man mano aggravandosi e risulta ben più preoccupante di quanto non si evinca dalla relazione al presente disegno di legge. Quest'ultimo, difatti, fu predisposto dal Governo all'inizio del 1971 e, nel frattempo, l'ATI ha subito ulteriori ingenti perdite per i tabacchi dei raccolti 1970 e 1971. Pertanto, a tutt'oggi, le perdite ammontano a circa due miliardi, mentre si registrano punte di scoperto di cassa sino a venti miliardi, con conseguenti pesanti aggravii per interessi passivi.

Il presente disegno di legge, prevedendo l'aumento del capitale sociale da cinque a sette miliardi e mezzo, si propone di consentire, attraverso un ripiano delle perdite, gli interventi più urgenti per iniziare quella ristrutturazione aziendale che è la condizione perché l'ATI possa mantenersi in vita. L'aumento del capitale deve consentire, oltre all'assorbimento delle perdite di gestione, anche il ripristino di una normale situazione di liquidità, che è stata compromessa dal venir meno dei finanziamenti a tasso agevolato da parte del Monopolio.

Passando ad un breve esame dell'articolo, faccio osservare che nell'articolo 1 si indica in 2.500 milioni l'intervento dello Stato per l'aumento del capitale, iscrivendo tale somma nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, in ragione di 1.500 milioni per l'anno finanziario 1972 e di 500 milioni per ciascuno degli anni 1973 e 1974. L'articolo 2 indica la copertura della spesa, assicurata mediante operazioni di ricorso al mercato finanziario e cioè attraverso la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche ovvero le emis-

sioni di buoni poliennali del Tesoro o di speciali verificati di credito. L'articolo 3, infine, stabilisce le premesse giuridiche per poter inquadrare l'ATI in uno degli enti di gestione sottoposti alla vigilanza delle partecipazioni statali. A questo proposito, il parere del relatore è che sarebbe opportuno sopprimere la parola « attuali » dall'articolo 3 del disegno di legge, in quanto ritiene che essa sia limitativa delle decisioni da adottarsi per un definitivo inquadramento dell'ATI.

Per quanto in precedenza ho detto, dichiaro di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge, che prevede l'aumento del capitale sociale dell'ATI da cinquemila a settemila e cinquecento milioni, a condizione che l'azienda proceda senza alcun indugio alla sua ristrutturazione, attraverso una più moderna e razionale organizzazione aziendale e con l'adozione di una più avanzata tecnologia.

In ordine alla richiesta di elevare il capitale sociale a 10 miliardi, prospettata dall'ATI e giustificata dall'ulteriore aggravarsi della situazione finanziaria successivamente alla predisposizione del presente disegno di legge, il relatore si rimette alle decisioni della Commissione, pur rilevando che l'aumento del capitale, nella misura proposta dal disegno di legge, servirebbe solo a pagare i debiti, lasciando insoluti i problemi di ristrutturazione, senza la quale la situazione dell'ATI tornerebbe ad essere precaria a brevissimo termine.

La ristrutturazione deve riguardare, infatti, entrambi i settori di attività dell'ATI, quello della carta e quello della lavorazione dei tabacchi. In particolare, per il settore della carta, bisogna orientare la produzione delle cartiere di Pompei e Rovereto verso la produzione di tipi specializzati e ad alto contenuto tecnologico, incrementando, nel contempo, e razionalizzando la trasformazione della carta in prodotti per l'imbballaggio ed il confezionamento delle sigarette. Per il settore dei tabacchi, è necessario che l'ATI possa contare su un costante rifornimento della materia prima per garantire il lavoro alle maestranze; pertanto si dovrà realizzare una migliore organizzazione produttiva, che consenta di allineare i prezzi a quelli della concorrenza.

In altre parole, per raggiungere la produttività media delle imprese private, occorre che l'azienda completi ed ammoderni le attrezzature dei propri stabilimenti, con la razionalizzazione dei centri di cura dei tabacchi di maggior pregio, l'installazione di impianti di *pick-ing* per la cernita del prodotto, l'acquisto di impianti *threshing* per la scostolatura mec-

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1972

canica dei tabacchi, la climatizzazione degli ambienti di lavorazione e deposito, e l'acquisto di macchinari per la pressatura automatica e per il trattamento termico del tabacco.

Desidero, infine, sottolineare la necessità che la razionalizzazione dell'impiego della mano d'opera non si risolva in un aumento della disoccupazione in zone già tanto colpite dal fenomeno: si impone quindi un urgente intervento delle partecipazioni statali per iniziative ed investimenti che assicurino il posto di lavoro alla mano d'opera eccedente le possibilità di economica utilizzazione negli stabilimenti dell'ATI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAUCCI. Vorrei brevemente intervenire per dire soltanto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che dimostra la validità dei rilievi più volte sollevati dalla nostra parte e da tutta la Commissione a proposito della insufficienza delle relazioni governative. Ci troviamo di fronte, cioè, a provvedimenti di legge che riguardano l'aumento dei fondi di dotazione per aziende di Stato, senza un minimo di giustificazione in ordine al modo con il quale questo denaro pubblico sarà o dovrà essere utilizzato. Siamo in presenza di una relazione governativa senza dubbio insufficiente, mentre quella esposta dall'onorevole Di Giesi, certamente più completa, pone in evidenza i grossi problemi della ristrutturazione dell'ente, che qui invece troviamo soltanto accennati come ipotesi programmatica per il futuro.

Il nostro gruppo è stato d'accordo ad esaminare il disegno di legge in sede legislativa, proprio perché ci rendiamo conto della situazione che si è determinata nel mercato dei tabacchi a causa della presenza di aziende straniere; pertanto vogliamo evitare che l'ATI abbia difficoltà anche di carattere immediato. Tutto ciò, evidentemente, non toglie nulla al giudizio critico che noi esprimiamo per il fatto che non si è provveduto a presentare un disegno di legge organico, che contenesse le proposte per la ristrutturazione dell'ente, sicché, ancora una volta, il Parlamento è chiamato a decidere per la erogazione dei fondi senza sapere il destino e l'utilizzazione dei finanziamenti accordati.

Un'altra considerazione, che desidero formulare, riguarda il problema dei rapporti che l'ATI ha con i coltivatori diretti, rapporti sui quali noi esprimiamo la nostra critica più netta, in quanto siamo convinti che l'ATI non

riesce ad operare un collegamento con i produttori di tabacco che tenda al miglioramento della coltura e all'aumento della produttività.

Queste considerazioni mi inducono a preannunciare, a nome del gruppo comunista, l'astensione nella votazione sul provvedimento al nostro esame.

TESINI. Il disegno di legge, che riguarda l'aumento del capitale sociale dell'ATI, ha una motivazione che, in un certo senso, lo differenzia dagli altri provvedimenti che riguardano l'aumento dei fondi di dotazione di taluni enti di gestione, anch'essi all'esame della nostra Commissione. Attraverso la relazione dell'onorevole Di Giesi sono state messe in evidenza le cause che hanno determinato la grave situazione in cui si trova questa azienda, in ordine alla quale il Governo è impegnato per un programma di ristrutturazione. Si tenta cioè di creare le condizioni per poter consentire questo programma di ristrutturazione, alla luce di una realtà nuova del mercato dei tabacchi.

Mi pare quindi che, al di là di quelle che possono essere le valutazioni circa un ulteriore approfondimento conoscitivo della situazione dell'azienda, resti però ugualmente chiara alla Commissione, la necessità di creare queste condizioni, senza le quali non riteniamo che sia possibile ristrutturare l'azienda. E queste sono le ragioni fondamentali per le quali il nostro gruppo è favorevole all'approvazione del provvedimento al nostro esame: non bisogna dimenticare infatti che le vicende di questa azienda sono particolarmente dolorose. A questo proposito, desidero ricordare i dolorosi eventi di Battipaglia, che evidentemente hanno un loro peso, un loro rilievo che non possono sfuggire all'attenzione e alla sensibilità della Commissione.

Per concludere, riconfermando il nostro voto favorevole al provvedimento, vorrei chiedere all'onorevole Ministro se, nel quadro della ristrutturazione dell'azienda, si è anche posto il problema del suo inquadramento in un ente di gestione.

DELFINO. Desidero dichiarare che il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale si asterrà dalla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DI GIESI, Relatore. Non ho altro da aggiungere alla mia esposizione introduttiva. Vorrei, peraltro, avere qualche chiarimento

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1972

dall'onorevole ministro circa la possibilità di portare il capitale sociale dell'ATI dai 7.500 milioni (così come previsto nel disegno di legge) a 10 miliardi.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Desidero ringraziare l'onorevole Di Giesi per la completa relazione che ha svolto, e desidero inoltre dire che concordo pienamente circa le valutazioni che egli ha esposto in merito al fabbisogno finanziario dell'ATI.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dall'onorevole Raucci, vorrei rispondere che abbiamo riproposto la relazione che aveva accompagnato la presentazione del disegno di legge della scorsa legislatura, in quanto abbiamo ritenuto opportuno non modificare il testo in nessuna parte, a cominciare proprio dalla parte finanziaria. Peraltro, notizie più complete sull'ATI sono contenute nella relazione programmatica sugli enti di gestione, presentata come annesso al bilancio del Ministero delle partecipazioni statali.

Vorrei assicurare, inoltre, l'onorevole Raucci che ho preso nota della raccomandazione formulata a proposito dei rapporti dell'ATI con i coltivatori diretti.

Desidero, poi assicurare l'onorevole Tesini che è nostro intendimento inquadrare la so-

cietà in un ente di gestione, e in questo senso procederemo rapidamente.

Condivido, infine, nella sostanza le osservazioni fatte dall'onorevole relatore a proposito delle ulteriori necessità finanziarie dell'ATI; però, qualora volessimo procedere concretamente ad un ulteriore aumento del fondo di dotazione dell'azienda, avrei bisogno, prima di esprimere un parere, di consultarmi con il ministro del tesoro. Vorrei pertanto sottoporre alla Commissione la proposta di un breve rinvio dell'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Accogliendo la proposta del ministro, ritengo che il seguito della discussione del disegno di legge possa essere rinviato ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO